



Università degli Studi di Siena
Facoltà di Economia "Richard Goodwin"



Presentation of the workshop

The complexity of financial crisis in a long-period perspective: facts, theory and models

**Collegio Santa Chiara
Via Valdimontone 1**

23-24 March 2009

We have by now many excellent accounts of how the subprime crisis started and developed, and several competing policy prescriptions to cope with its most dire and urgent fallouts. What is still badly missing is a rigorous long-period view that is necessary to understand the structural causes of the ongoing crisis and to propose far-sighted stabilization policies. According to the most perceptive observers, the ongoing financial crisis marks not just the end of a business cycle, but announces the end of an era, the era of neoliberalism and Washington consensus started at the turn of the 1970s. In order to analyze the crisis at this level of depth we have to combine insights from history of facts, history of economic analysis, and model-building techniques capable to account for the complex dynamics of financial variables. History of facts may give an important contribution to the extent that it dares to go beyond the simple description of facts aiming to capture the ultimate causes of economic evolution. History of analysis may help by clarifying why mainstream economics failed to predict the disaster and did not succeed to cope with the crisis, while it should steer the revival of the ideas of farsighted economists such as Keynes and Minsky towards their updating and development. Economic analysis may give a contribution to the comprehension of financial variables complex dynamics by elaborating innovative models characterized by multiple equilibria, disequilibrium, instability, bubbles and chaotic time spells, clarifying its implications for a sustainable stabilization policy. Model-building of financial fluctuations and crises should rely on a constructive cross-fertilization not only with applied mathematics, statistics and decision theory, but also with both history of facts and history of economic analysis.



Università degli Studi di Siena

Facoltà di Economia "Richard Goodwin"



Presentazione del workshop

The complexity of financial crisis in a long-period perspective: facts, theory and models

**(La complessità della crisi finanziaria in un prospettiva di lungo periodo:
fatti, teoria e modelli)**

**Collegio Santa Chiara
Via Valdimontone 1**

23-24 March 2009

Abbiamo ormai un certo numero di eccellenti resoconti su come la crisi finanziaria in corso è iniziata e si è sviluppata, nonché molte proposte alternative su come far fronte alle emergenze più gravi ed urgenti. Quello che è tuttora carente è una rigorosa prospettiva di lungo periodo che sia in grado di comprendere le cause strutturali della crisi e di proporre interventi di stabilizzazione lungimiranti e sostenibili. Secondo gli osservatori più attenti, la crisi finanziaria in corso non si limita a segnare la fine di un ciclo economico di breve durata, ma annuncia la fine di un'era, l'era dominata dal neoliberalismo e dal "consenso di Washington", iniziata alla fine degli anni '70. Per analizzare la crisi a questo livello di profondità dobbiamo combinare storia dei fatti, storia del pensiero economico ed elaborazione di modelli in grado di spiegare la dinamica complessa delle variabili finanziarie. La storia dei fatti può dare un contributo importante nella misura in cui non si accontenta di ricostruire una corretta descrizione dei fatti ma cerca anche di cogliere i fattori causali più profondi che determinano l'evoluzione dei fenomeni economici. La storia del pensiero economico può contribuire a spiegare perché la teoria prevalente non è riuscita a prevedere il disastro e a gestirne le conseguenze, mentre dovrebbe incoraggiare il revival delle idee di economisti lungimiranti quali Keynes e Minsky favorendone l'aggiornamento e lo sviluppo. La teoria economica può contribuire alla comprensione della dinamica complessa delle variabili finanziarie caratterizzata da equilibri multipli, squilibri persistenti, instabilità, bolle speculative e periodi di caos, chiarendo le sue implicazioni per una politica economica sostenibile. La costruzione di modelli più soddisfacenti delle fluttuazioni e delle crisi finanziarie sarebbe favorita da un vivace dialogo interdisciplinare non solo con la statistica e la matematica applicata ma anche con la storia dei fatti e delle idee.